

Valutazione e avvio delle attività nel prossimo anno scolastico

Il periodo che stiamo vivendo pone questioni profonde in ogni ambito del vivere sociale e richiede, al contempo, la capacità di tracciare possibili percorsi per accompagnare il paese nella ripresa della vita economica e sociale, pur nella difficoltà di non poter attingere a esperienze del passato e di dover, in ogni caso, fare i conti con la necessità di rivedere, modificandola, ogni abitudine di vita, ogni pregressa organizzazione presente nella vita lavorativa, nello svago, negli spostamenti e così via.

Tra le realtà che necessitano soluzioni efficaci e immediate, vi è la scuola, che per prima ha sperimentato gli effetti del lockdown, finendo sotto il solito e gratuito attacco mediatico; eppure, fin da subito, dirigenti, docenti, personale ATA, alunni, famiglie, si sono attivati, ciascuno nella propria area di competenza, al fine di mantenere viva la relazione, continuare il percorso formativo, reinventarsi modalità didattiche, strategie di intervento, per non lasciarsi sopraffare dalla situazione e creare, su due piedi, le basi per lo smart working in una realtà, quella scolastica, fatta di condivisione, relazione, confronto, in cui sembra che questa rappresenti proprio l'antitesi di tutto ciò in cui si è creduto e per cui si è lavorato finora.

La sfida per il mondo della formazione è sempre stata quella di portare i ragazzi a scuola, soprattutto nelle realtà più disagiate, ora la sfida è diventata quella di agire al di fuori della scuola e portare la scuola stessa in ogni casa, in ogni realtà, con discrezione, ma nella convinzione che i ragazzi abbiano bisogno, mai come in questo periodo, di mantenere saldi i contatti con la realtà esterna, di continuare a credere nelle relazioni con i docenti e con i compagni, di fissare degli obiettivi formativi chiari, per riempire di contenuti questo periodo, in cui la vita di ciascuno è stata messa in "standby".

Questa volontà ha visto i docenti rimettersi in gioco, adattarsi, imparare ad utilizzare strumenti differenti e piattaforme mai praticate, pur di mantenere vivo quel dialogo educativo, bruscamente interrotto.

Ora, però, ci sono scadenze a cui bisogna giungere preparati, per dare dignità a quest'anno scolastico e riconoscere la validità del percorso posto in essere. È chiaro che ciascun alunno proviene da una storia scolastica differente, alcuni si sono assentati nella prima fase dell'anno scolastico, altri sono stati assidui, alcuni si sono impegnati, dando il meglio di sé e ottenendo buoni risultati, altri hanno bivaccato, attendendo il secondo quadrimestre per impegnarsi o provare a recuperare il tempo perso. Il problema è che non avendo garantito a tutti la possibilità di porre in essere un recupero nella frequenza o nell'impegno, adesso le vittime non possono essere gli alunni, ma proprio questi ultimi devono comprendere che un anno scolastico ha senso perché dev'essere vissuto e fruito nella sua completezza. Quindi, sarà giusto dare seguito a quanto previsto dal Ministero, offrendo a tutti gli studenti la possibilità di non perdere l'anno scolastico, ma sarà opportuno individuare delle **griglie di valutazione**, che sapranno interpretare al meglio la nuova realtà nella quale si è operato. Sarà imprescindibile valorizzare la partecipazione nella DAD, tenendo conto, tuttavia, delle differenti condizioni in cui hanno operato gli alunni. In alcuni casi questi ultimi hanno dovuto lavorare utilizzando gli smartphone, non avendo un pc a loro disposizione, oppure ne hanno ottenuto uno in comodato d'uso dalla scuola, ma hanno dovuto imparare ad utilizzarlo. Sarà importante rendersi conto del fatto che gli alunni hanno potuto giovare della guida del docente in un modo differente e sicuramente riduttivo. Chi non è mai stato in classe ha difficoltà a comprendere il ruolo del docente per l'alunno, non sono solo le spiegazioni a determinare i risultati,

è lo stimolo che si dà loro, lo sguardo opportuno al momento giusto, l'attenzione al loro vissuto, la parola di conforto quando ne hanno bisogno, la strigliata quando devono essere rimessi in carreggiata, la possibilità di comprendere che c'è qualcuno che crede in loro e nelle loro potenzialità e che li aiuta a credere in se stessi. Il successo formativo è il frutto di un percorso, non il risultato di una ricetta i cui ingredienti sono fissi e determinati. Questi variano a seconda degli alunni, del loro vissuto, della loro realtà. Risulta evidente che i risultati della DAD per un alunno che ha a disposizione gli strumenti idonei e una famiglia in grado di supportarlo saranno differenti da quelli di un alunno che vive in un contesto deprivato e che non potrà contare su nessuno per potersi confrontare.

Quindi, **la valutazione dovrà essere molto più attenta nel dare peso non solo a quanto svolto, ma anche alle condizioni nelle quali gli alunni hanno lavorato e prodotto.**

Inoltre, i CdC dovranno basarsi su criteri oggettivi e validi per tutti, non si dovrà correre il rischio che gli alunni, pur essendosi trovati a vivere nelle stesse condizioni e con le medesime privazioni, siano poi valutati attraverso parametri soggettivi o interpretazioni di criteri generici da parte dei docenti, l'equità dovrà essere una conditio sine qua non da cui partire nella valutazione degli alunni. Bisognerà tener conto sicuramente dell'assiduità e dell'impegno profuso nel periodo in cui si sono svolte le attività in presenza, ma nell'ambito delle attività poste in essere nel corso della didattica a distanza, sarà necessario valutare la partecipazione degli alunni a seconda delle possibilità che questi ultimi avevano di fruire, fin da subito, di tutte le strumentazioni che la DAD presuppone, bisognerà considerare le difficoltà affrontate a seconda delle possibilità o meno di essere seguiti a casa, sarà importante anche considerare l'impatto psicologico di una situazione quale quella del distanziamento sociale e della quarantena, in ragazzi che si trovano a dover gestire privazioni e impedimenti tassativi e vincolanti, nella fase più spensierata e libera della loro vita.

Soprattutto, oggetto della valutazione non dovranno essere esclusivamente i risultati di apprendimento fatti registrare dagli alunni, ma l'intero processo formativo posto in essere, contemplando anche il lavoro svolto dagli alunni nel corso del I quadrimestre, nel corso delle attività in presenza, in termini di impegno e di frequenza. Questo soprattutto per la valorizzazione delle eccellenze, ma anche per la valutazione di quegli alunni che, seppur volenterosi, potrebbero avere incontrato delle difficoltà nella DAD, a causa della mancanza di strumentazione idonea.

L'ordinanza, a cui bisognerà far riferimento, mette in evidenza la necessità che i docenti individuino, nell'ambito della propria disciplina di insegnamento, i nuclei fondamentali e gli obiettivi di apprendimento non affrontati, predisponendo un **piano di integrazione degli apprendimenti** e che il Collegio dei Docenti integri, laddove necessario, i criteri di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni, presenti nel PTOF, dandone comunicazione alle famiglie attraverso la pubblicazione sul sito.

Nello specifico, gli **alunni del primo ciclo**, potranno essere ammessi alla classe successiva anche con una valutazione inferiore a sei decimi, in una o più discipline. In tal caso i docenti dovranno riportare le insufficienze nel verbale di scrutinio finale e nel documento di valutazione, predisponendo un piano di apprendimento individualizzato, da attivare dal 1° settembre, che sarà allegato al documento di valutazione. **Quest'indicazione presenta diverse criticità. Intanto, è consuetudine per i docenti valutare, nella prima fase dell'a.s., i livelli di partenza di ciascun allievo, predisponendo una programmazione che tenga conto delle azioni di recupero da porre in essere, in linea con il contesto**

classe nel quale si troveranno ad agire. In considerazione del lockdown, che ha determinato la brusca interruzione delle attività didattiche in presenza, sembra evidente che, a maggior ragione, i docenti agiranno nelle prime fasi dell'attività didattica andando a recuperare e consolidare i nodi tematici fondamentali per affrontare le attività previste per il nuovo anno scolastico. Inoltre, sembra confliggere con la libertà di insegnamento il fatto di prevedere che i docenti debbano attenersi a quanto programmato da altri colleghi, nell'azione didattica da svolgere con gli alunni loro affidati.

Il CdC potrà, in base all'ordinanza, con motivazione espressa all'unanimità, non ammettere alla classe successiva gli alunni per i quali non avrà a disposizione alcun elemento valutativo, ma solo se si avrà la certezza che la mancata partecipazione non sia da ascrivere alla carenza di apparecchiature o strumentazioni, che avessero impossibilitato l'alunno nella partecipazione alle attività di didattica a distanza. Inoltre, la mancata o sporadica presenza alle attività didattiche, dovrà essere stata già registrata e verbalizzata nel primo periodo dell'a.s. 2019/2020.

La valutazione degli **alunni frequentanti la secondaria di secondo grado** dovrà essere coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Pertanto, il CdC dovrà tener conto delle attività svolte in presenza e a distanza e avrà cura di utilizzare l'intera scala docimologica. Anche in questo caso sarà possibile riportare nel verbale di scrutinio finale e nel documento di valutazione finale eventuali insufficienze, in ordine a una o più discipline.

Per gli alunni frequentanti il terzo o il quarto anno, l'ordinanza prevede che nel caso in cui la media disciplinare, fatta registrare dall'alunno, dovesse risultare inferiore a sei decimi, dovrà essere attribuito un credito pari a 6. In ogni caso sarà possibile integrare tale credito al termine dell'anno scolastico 2020/21, per tutti gli studenti che abbiano o meno fatto registrare una media inferiore a 6 decimi.

Nel caso di ammissione all'anno successivo con insufficienze, l'ordinanza prevede la necessità che venga predisposta per ciascuna disciplina in cui gli alunni avranno fatto registrare delle insufficienze un **piano di apprendimento individualizzato**, recante gli obiettivi di apprendimento da conseguire o da consolidare, oltre alle strategie per il raggiungimento dei relativi livelli di apprendimento. A tale riguardo, sarebbe preferibile che il piano di apprendimento individualizzato venisse predisposto non dal team docente dell'anno in corso, ma dal CdC che prenderà in carico l'alunno nel successivo anno scolastico, in quanto quest'ultimo dovrà operare con l'alunno nell'ambito del gruppo classe e potrà adeguare obiettivi e strategie, armonizzando il lavoro individuale e di gruppo. Pertanto, il CdC dell'anno in corso dovrebbe esclusivamente fornire, per ciascun alunno, gli elementi utili all'elaborazione del Piano stesso.

Come nel caso della scuola primaria, anche per gli alunni della scuola secondaria, il CdC, laddove non sia in possesso di alcun elemento valutativo relativo all'alunno, per cause non imputabili alle difficoltà legate alla disponibilità di apparecchiature tecnologiche o alla connettività di rete, potrà decidere la non ammissione alla classe successiva, purché si esprima all'unanimità.

Circa l'ammissione agli anni successivi, esiste una criticità in ordine agli alunni attualmente frequentanti le classi seconde degli Istituti professionali. In base al D.Lgs 62/2017, infatti, già nel corso del primo anno di frequenza, in caso di una o più insufficienze, anche gravi, tali alunni sono stati ammessi alla classe successiva, essendo stata prevista la valutazione finale degli apprendimenti al termine del primo biennio, quindi al termine dell'a.s. in corso. Il Progetto Formativo Individuale aveva previsto per ciascuno di essi azioni di recupero, sostegno ed eventuale riorientamento. Però,

nel caso gli alunni frequentanti il secondo anno, avessero fatto registrare gravi insufficienze nel corso del primo anno di frequenza e nel periodo di attività in presenza dell'a.s. 2019/2020 non avessero recuperato nemmeno parzialmente le carenze dell'anno precedente, facendo registrare ulteriori insufficienze, senza partecipare alla DAD, pur disponendo della strumentazione idonea a prendervi parte, sarebbe stato importante lasciare al CdC, la possibilità di decidere, sempre all'unanimità, la non ammissione alla classe successiva. Ciò per impedire che alunni, con una preparazione inadeguata o fortemente carente, giungano al triennio privi delle competenze necessarie per frequentare anche solo il primo anno del biennio.

Per la valutazione degli **alunni con BES** si procederà nel rispetto di quanto previsto dal PEI, che sarà stato opportunamente adattato in considerazione delle difficoltà causate dall'interruzione delle attività didattiche in presenza. Così come per gli **alunni con disturbi specifici dell'apprendimento** (lg. 170), la valutazione dovrà essere coerente a quanto previsto dal PdP. Anche nel caso degli alunni con BES o con DSA, l'ordinanza prevede, laddove necessario, la predisposizione di piani individualizzati di recupero degli apprendimenti, la cui stesura sarebbe stato preferibile lasciarla al team docente che dovrà guidare gli alunni nel prossimo anno scolastico, giacché potrebbe non essere lo stesso che ha redatto i piani di recupero.

L'ordinanza relativa alla valutazione, circa il **Piano di apprendimento individualizzato** prevede che dovrà essere allegato al documento di valutazione finale e sarà predisposto dai docenti che registreranno esiti inferiori ai sei decimi per i propri alunni, indicando per ciascuna disciplina, gli obiettivi di apprendimento da conseguire o consolidare e le strategie da adottare per il miglioramento dei livelli di apprendimento. Come precedentemente affermato tale piano sarebbe stato preferibile affidarlo alla cura dei docenti che seguiranno l'alunno nel prossimo anno scolastico

Nell'ordinanza si fa anche riferimento al **Piano di integrazione degli apprendimenti** che dovrà prevedere la progettazione delle attività didattiche non svolte nell'a.s. in corso e che dovranno essere oggetto di attività didattica ordinaria a partire dal 1° settembre 2020, integrando le attività del primo trimestre o quadrimestre e proseguendo, se necessario, per l'intera durata dell'anno scolastico. A tale riguardo risulta essere una forzatura immaginare la stesura di un piano di integrazione degli apprendimenti al termine dell'anno scolastico in corso, ipotizzando una sua attivazione dal 1° settembre 2020 e per l'intera durata del prossimo anno scolastico, da parte di docenti diversi da quelli che l'hanno progettato. Ciò sembra confliggere con la libertà di insegnamento. Pertanto, la programmazione dovrebbe essere predisposta dai docenti e dai CdC che dovranno seguire gli alunni nel nuovo anno scolastico.

L'ordinanza fa riferimento, in ordine alla realizzazione delle azioni previste dai suddetti piani, nel prossimo anno scolastico, all'utilizzo dell'organico dell'autonomia, adottando ogni possibile forma di flessibilità didattica e organizzativa, senza però chiarire se verranno riconosciute alle istituzioni scolastiche risorse aggiuntive (in termini di FIS o di finanziamenti specifici finalizzati) per il recupero e il sostegno degli studenti ammessi alla classe successiva con PAI.

Per gli **adulti che frequentano i CPIA**, compresi i corsi attivati presso gli istituti di prevenzione e pena, la valutazione finale degli apprendimenti sarà effettuata tenendo conto del Patto formativo individuale e sulla base delle attività didattiche svolte, anche a distanza.

Per coloro i cui patti formativi individuali prevedono la frequenza in una sola annualità o in due annualità, gli scrutini finali o intermedi, si svolgeranno anche in modalità telematica al termine dell'emergenza epidemiologica e comunque entro l'avvio delle attività didattiche per l'anno scolastico 2020/2021.

L'ordinanza non prevede per gli **alunni che si siano ritirati dalle lezioni entro il 15 marzo 2020**, la possibilità di essere reintegrati in classe per l'anno scolastico 2019/2020.

Gli **esami di idoneità e gli esami integrativi** saranno svolti, in presenza, a decorrere dal 10 luglio 2020 ed entro il 1° settembre 2020, o comunque entro l'inizio della sessione straordinaria degli esami di Stato.

Per gli **alunni che siano stati obbligati al rientro anticipato da esperienze di mobilità internazionale individuale**, il CdC terrà conto degli apprendimenti e delle competenze trasversali e interculturali acquisite nel corso dell'esperienza all'estero, pur non certificate formalmente dalla scuola di provenienza, valutando la possibilità di redigere il piano di apprendimento individualizzato per l'eventuale recupero e integrazione degli apprendimenti.

Gli **alunni che nell'a.s. 2019/2020 hanno frequentato una scuola straniera all'estero o in Italia** e che sono iscritti per l'anno scolastico 2020/2021 a un'istituzione scolastica del sistema nazionale di istruzione, sono inseriti nella classe corrispondente.

Per gli alunni che hanno frequentato **corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura o nel caso di istruzione domiciliare**, lo scrutinio finale sarà a cura dei docenti dei corsi ospedalieri o di classe, a seconda del periodo di frequenza temporalmente più rilevante

Per il nuovo anno scolastico, sarà importante comprendere le modalità attraverso le quali, coloro che non avranno raggiunto la sufficienza, potranno effettuare il **recupero degli apprendimenti**. È chiaro che ciò dipenderà dagli scenari che si apriranno a settembre. Se sarà possibile frequentare la scuola liberamente, si potranno attivare dei percorsi di recupero nelle prime settimane del mese di settembre, che vedranno gli alunni riuniti in gruppi, sicuramente poco numerosi (max 8 alunni), che potranno essere organizzati per tematiche di interesse, riunendo anche alunni appartenenti a classi diverse, ma con le medesime carenze, al fine di impegnare tutti i docenti e poter così attivare percorsi con il minor numero possibile di alunni. Se, al contrario, non dovesse essere possibile recarsi a scuola, sarà necessario attivare una DAD specifica, coinvolgendo tutti i docenti, ma potrebbe essere utile prevedere, per gli alunni con maggiori difficoltà o che non godono dei migliori supporti operativi, la possibilità di recarsi a scuola in piccoli gruppi, dove dovrebbero poter utilizzare i laboratori in cui alcuni docenti, magari in virtù di una turnazione, potrebbero svolgere da lì l'attività rivolta agli alunni che seguono a distanza. In tal modo gli alunni con maggiori difficoltà potrebbero, ciascuno al proprio pc del laboratorio informatico della scuola, essere assistiti, benché a distanza e con le opportune cautele, nella fase del recupero e in quella della prova finale.

Il **recupero degli apprendimenti**, che sarà svolto nelle prime settimane di settembre, dovrebbe riguardare sia il recupero delle carenze più gravi, fatte registrare dagli alunni, sia lo svolgimento di

argomenti, che non è stato possibile trattare nell'anno scolastico in corso, a causa dell'interruzione delle attività in presenza, e che risultano indispensabili per il proseguimento dell'azione formativa. In questo caso, i docenti dovranno programmare delle semplici attività, capaci di veicolare i nodi essenziali delle conoscenze, consentendo agli alunni di iniziare l'azione formativa del nuovo anno scolastico senza impedimenti o lacune, tali da comprometterne lo svolgimento e, eventualmente, l'esito finale del percorso didattico.

A settembre, oltre allo svolgimento degli esami di Stato dei candidati privatisti e al recupero degli apprendimenti per gli alunni ammessi all'anno successivo, ma che abbiano fatto registrare delle insufficienze, bisognerà organizzare **l'avvio delle attività**. Il panorama che desta maggiore preoccupazione è quello in cui dovrà essere mantenuto il distanziamento sociale, com'è molto probabile che sia. In questo caso sarà necessario prevedere le attività in presenza con piccoli gruppi per classe.

Sarebbe necessario, in tal caso, strutturare i gruppi degli alunni in presenza in modo da mantenere l'eterogeneità dei livelli di apprendimento, così da salvaguardare le dinamiche fondamentali del gruppo classe, anche in termini di stimolo e di azioni di tutoraggio. Pertanto, sarebbe opportuno che i CdC, nelle prime fasi dell'anno scolastico, individuassero la costituzione dei gruppi in presenza, sulla base delle dinamiche registrate in classe negli anni precedenti, dei livelli raggiunti, delle potenzialità di ciascuno, delle caratteristiche personali e relazionali degli alunni. Inoltre, si potrebbero prevedere attività di didattica a distanza anche con docenti in co-presenza, per lo svolgimento di argomenti di valenza trasversale, ipotizzando azioni nuove, arricchite da compiti di realtà, in modo da rendere stimolante e accattivante l'iter formativo.

È evidente che ciò risulterà più agevole nel caso di alunni già inseriti nei diversi gruppi classe, mentre sarà particolarmente delicata per le **classi prime o, comunque, per le classi di nuova formazione**. Ad esse bisognerà dedicare una particolare attenzione in quanto gli alunni non hanno ancora sviluppato lo spirito di gruppo, non conoscono l'istituto né i docenti, provengono da realtà differenti e hanno bisogno di essere accolti, orientati, guidati. In questo caso i gruppi di lavoro in presenza, formati sempre dai CdC, potrebbero essere costituiti sulla base della valutazione del precedente anno scolastico, premurandosi di organizzare dei gruppi eterogenei per livelli di apprendimento.

Ulteriore attenzione dovrà essere prestata agli **alunni diversamente abili**, soprattutto a coloro che svolgono una didattica con PEI differenziato. È evidente che il rapporto uno a uno, indispensabile in questo caso, poco si concilia con il distanziamento sociale. Sarà opportuno ipotizzare l'inserimento, nei gruppi classe che dovranno lavorare in presenza, di non più di un alunno diversamente abile. I docenti di sostegno dovranno adottare ogni misura utile ad evitare possibili contagi, ma sarà indispensabile occuparsi di questi alunni ipotizzando strumenti nuovi per colmare il disagio della distanza e, laddove ciò dovesse risultare impossibile, adottare misure utili a prevenire il contagio riducendo, al contempo, il distanziamento sociale. Pertanto, nei casi più gravi dovrebbe essere previsto che gli alunni svolgano a scuola, supportati dai docenti di sostegno, l'intero monte ore delle attività previste. Senza ripartizione tra attività in presenza e attività a distanza.

A CURA DELLA SEGRETERIA GENERALE